

# EDITORIALE

Nell'assumere la presidenza nazionale dell'UNUCI, sento il dovere di ringraziare il Ministro ed il Capo di Stato Maggiore della Difesa che mi hanno proposto per il prestigioso incarico e di riconfermare loro la mia totale sollecitudine per la realizzazione dei fini istituzionali dell'ente. Il secondo pensiero va ai Presidenti che mi hanno preceduto, alcuni dei quali ho personalmente conosciuto ed ammirato. Ricordo Giuseppe Pizzorno e Guido Vedovato che nel mio immaginario di giovane Ufficiale collocavo fra i mitici eroi dell'Iliade. Penso a Marcello Floriani decorato di Medaglia d'Oro al V.M., a Giuseppe Calamani mio stimato maestro e Presidente di Assoarma, al compianto Fortunato Pietro Muraro con il quale ho in particolare condiviso per anni progetti e sforzi miranti all'unificazione spirituale del mondo militare. All'amico Giovanni Tricomi, che dal 5 settembre scorso ha guidato il Sodalizio e che amabilmente mi ha presentato ai lettori nello scorso numero, i sensi della mia gratitudine per quanto ha saputo realizzare ma, prima ancora, per l'impegno assunto di rimanere al mio fianco.

Alla lungimirante azione di tali Personaggi cercherò idealmente di ricongiungermi, conscio delle responsabilità che essi hanno sostenuto e che ora sono a me affidate.

Il terzo pensiero corre ai Soci di cui, al momento, conosco l'aspetto quantitativo e pochi, essenziali dati sulla loro composizione. Quali Ufficiali, si sono come me impegnati con il **giuramento** a servire fedelmente

la Patria e le sue libere, democratiche Istituzioni; hanno esercitato funzioni di comando, addestrato ed impiegato dipendenti, svolto mansioni di alto contenuto tecnico o amministrativo. Lo hanno fatto nell'ambito delle Forze o Corpi armati (od assimilati) dello Stato nelle proporzioni indicate nella sottostante tabella:

n. 311/2004 ci riconosce quale *ente pubblico produttore di servizi culturali*. Se la preparazione *spirituale* non ha mai perso importanza, è di certo quella *tecnica* che è stata di recente rilanciata dalla sospensione della leva obbligatoria, facendo mancare alle Forze Armate le riserve addestrate costituite dalle ultime classi poste annualmente

FORZA o CORPO armato	spe	cpl	Riserva Selezionata	Totale
<b>Esercito</b>	<b>3.350</b>	<b>28.654</b>	<b>114</b>	<b>32.118</b>
<b>Marina</b>	<b>900</b>	<b>2.418</b>	<b>=</b>	<b>3.318</b>
<b>Aeronautica</b>	<b>709</b>	<b>2.090</b>	<b>=</b>	<b>2.799</b>
<b>Carabinieri</b>	<b>550</b>	<b>1.664</b>	<b>=</b>	<b>2.214</b>
<b>Guardia di Finanza</b>	<b>202</b>	<b>630</b>	<b>=</b>	<b>832</b>
<b>Totali</b>	<b>5.711</b>	<b>35.456</b>	<b>114</b>	<b>41.281</b>
<b>ALTRI CORPI</b>				
<b>CRI - Ufficiali</b>				<b>990</b>
<b>CRI - Inf. Vol.</b>				<b>129</b>
<b>Polizia di Stato</b>				<b>123</b>
<b>ACISMOM</b>				<b>53</b>
<b>Cappellani Militari</b>				<b>26</b>
<b>Giustizia Militare</b>				<b>18</b>
<b>Vigili del Fuoco</b>				<b>8</b>
<b>Corpo Forestale</b>				<b>5</b>
<b>Polizia Penitenz.</b>				<b>2</b>
<b>Totali</b>				<b>1.354</b>
<b>TOTALI GENERALI</b>				<b>42.635</b>

A loro si affiancano 5.440 Amici dell'UNUCI, in tutto assimilati ai Soci effettivi salvo che per l' elettorato attivo e passivo.

Il quarto pensiero interessa le finalità istituzionali dell'Unione, creata con legge n. 2352/1926, *per provvedere agli scopi che lo Stato intende perseguire nel campo della preparazione spirituale e tecnica degli ufficiali in congedo delle Forze armate*. È in forza di tale funzione che negli anni "70" si evitò lo scioglimento del Sodalizio già inserito fra gli *Enti inutili*. È nella stessa ottica che la legge

in congedo ed affievolendo i contatti con i Sindaci esentati dalle operazioni connesse alla coscrizione. Ciò spiega e giustifica la specifica convenzione SME-UNUCI, che occorre onorare e, se possibile, rilanciare.

Alla luce delle sommarie considerazioni fatte sulla risorsa del personale e sul quadro giuridico in cui dobbiamo muoverci, mi pare logico individuare *tre priorità*, indicate in ordine decrescente:

1. assolvimento del compito addestrativo, ricercando con la collaborazione di tutti i livelli

gerarchici cosa si deve e si può fare, chi deve farlo e come;

2. formazione, informazione e motivazione del personale, nella sua complessa costituzione, dove i provenienti dallo spe, risultano in netta minoranza e dove il totale dei soci è decisamente inferiore a quello registrato in passato;

3. sfruttamento delle *risorse esterne*: alcune sono da rispettare come le leggi ed i regolamenti, altre da ricercare ed utilizzare come le istituzioni pubbliche, gli organi di informazione, le associazioni combattentistiche e d'Arma, e via elencando.

Le indicate priorità avranno gradualmente riflessi anche sui contenuti della Rivista sociale meglio riequilibrando la distribuzione degli spazi e delle rubriche. Incongrua in proposito mi pare, ad esempio, la pubblicazione di notizie riguardanti la vita *dei figli dei Soci* che, una volta maggiorenni, possono chiedere di diventare *Amici dell'UNUCI* ed, in tale veste, apparire a pieno titolo sul nostro periodico.

Sulla preparazione tecnico-professionale, ritengo necessario ed urgente pervenire all'organizzazione di cicli di conferenze, possibilmente tenute da qualificati professionisti (militari e non), sui mutati scenari di impiego delle Forze Armate, sull'evoluzione del diritto bellico, sull'apparizione della guerre cosiddette asimmetriche, nelle quali il nemico non è uno Stato ma un gruppo di terroristi privo di territorio, sull'ormai indissolubile binomio Difesa-Sicurezza, ed argomenti similari.

Da rinforzare è il culto delle gloriose tradizioni delle Forze Armate e la memoria dei Caduti: un popolo che non ha memoria, è infatti un albero senza radici, cioè senza futuro.

Per il rapporto FF.AA.-Paese sono in corso contatti con gli Stati Maggiori di F.A. (SME in prima istanza) per individuare a quali livelli si possono istituzionalizzare regolari contatti info-operativi. La ricorrenza di eventi locali siano poi occasione per creare collegamenti sistematici con gli organi militari o paramilitari esistenti in luogo (CC, PS, GdF, Guardie Forestali e Penitenziarie, Capitanerie di Porto, ecc.). Approfondimenti nel senso si potranno studiare e perfezionare in sede di riunioni regionali aperte ai Presidenti di Sezione e (eventualmente) ad un ristretto numero di loro collaboratori.

In merito all'utilizzo della Casa per ferie di Chianciano, in attesa delle decisioni per ciò che faremo il prossimo anno, rimane la necessità di svolgere già oggi attività promozionale a tutti i livelli. Si tratta di patrimonio comune e vorrei che le Sezioni facessero un pensierino all'organizzazione di qualche gita sociale nella zona, ricca com'è di interessi non solo terapeutici ma anche archeologici (si pensi a Chiusi e dintorni), culturali e storici (si pensi alla Val D'Orcia, patrimonio dell'Unesco, a Siena, ecc.).

L'ovvia constatazione che i nostri Soci sono tutti Ufficiali, mi riporta alla mente un antico proverbio inglese secondo cui *i gentiluomini parlano dei principi, la servitù parla delle persone*. Non mi si consideri superbo se anch'io privilegio il parlare di programmi e di regole, mentre mi infastidisco ai commenti - soprattutto se negativi - su dirigenti o gregari.

Nella gerarchia dei valori ritengo infine gli impegni assunti con il giuramento incomparabili con pretesi diritti materiali rivendicati nei confronti dell'Amministrazione. Con disagio leg-

go *slogan* che proclamano che la categoria nel suo insieme è creditrice dello Stato e minacciano azioni di protesta collettiva. Se sacrosanto è infatti pretendere il dovuto - e nel senso continueremo a tutelare i diritti dei Soci - lo è altrettanto l'impegno ad operare per la difesa della Patria, per la salvaguardia delle libere Istituzioni, perché nella società si creino e rafforzino condizioni di civile convivenza e di ordinato progresso.



Il tempio di Salomone.

Si racconta di un Principe orientale che, visitando i suoi possedimenti, giunse in un grande cantiere e chiese ad un gruppo di lavoratori cosa stessero facendo. Il capo del gruppo, piuttosto scocciato, rispose sul brusco: *non vedi, portiamo pietre!* Identica domanda il Principe rivolse poco più oltre ad un secondo gruppo intento all'identico lavoro. Con volti distesi e sorridenti, gli interpellati risposero in coro: *costruiamo un tempio!*

La morale più semplice da trarre è che tutti siamo *portatori di pietre*, con le innumerevoli difficoltà e contrattempi quotidiani. Tutti assieme, però, stiamo anche consolidando il grande tempio dell'UNUCI, cosa che presuppone l'intima convinzione di non essere mai soli, la consequenziale disponibilità alla collaborazione, la piena adesione agli scopi statutari.

**Giuseppe Richero**